



GEOGRAFIA GIUDIZIARIA

Documento a cura del Gruppo di Lavoro OCF

Disegno di legge C. 2646 Governo, recante “Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie”, (cui sono abbinate le proposte di legge C. 360 Consiglio Regionale dell’Abruzzo, C. 553 Scutellà, C. 636 Consiglio Regionale della Lombardia, C. 642 Consiglio Regionale della Calabria, C. 766 Consiglio Regionale della Campania, C. 1065 Maschio, C. 1166 Consiglio Regionale dell’Umbria, C. 1213 Consiglio Regionale della Puglia, C. 1404 Consiglio Regionale del Veneto, C. 1661 Morrone, C. 1831 Maschio, C. 2260 Consiglio Regionale delle Marche, C. 2457 Assemblea Regionale Siciliana, C. 2699 Pellegrini e C. 2770 Perantoni)

La riforma delle circoscrizioni giudiziarie, nata con l’obiettivo dichiarato di razionalizzare la distribuzione degli uffici e contenere la spesa pubblica, ha prodotto in molti territori effetti fortemente problematici.

Dall’esame dei provvedimenti normativi e delle proposte emerse a livello territoriale emerge un dato comune: la soppressione di numerosi tribunali, procure e sezioni distaccate ha spesso determinato un allontanamento della giustizia dai cittadini dagli avvocati, dalle imprese e dalle comunità locali. In diversi casi, la concentrazione degli uffici presso sedi più grandi non ha comportato una reale maggiore efficienza, ma ha generato maggiori costi indiretti, difficoltà logistiche, aumento dei carichi per gli uffici accorpanti e perdita di presidi istituzionali fondamentali.

Le proposte provenienti dai diversi territori, pur muovendo da situazioni differenti, sono accomunate da una medesima esigenza: ripensare la geografia giudiziaria non secondo criteri meramente numerici o finanziari, ma tenendo conto della concreta realtà dei territori. In particolare, ricorrono alcuni parametri che non possono essere trascurati: la distanza tra cittadini e uffici giudiziari, i tempi di percorrenza, la qualità dei collegamenti, la conformazione montana o insulare, la presenza di criminalità organizzata, il tessuto economico e produttivo, i carichi di lavoro e la necessità di garantire una giustizia realmente accessibile.

Il dato politico e istituzionale che ne deriva è chiaro: il tema investe il “modello” di organizzazione della giustizia nel nostro Paese.

Come Avvocatura, siamo chiamati a offrire un contributo serio, consapevole e responsabile. Ciò significa, anzitutto, saper leggere le situazioni con onestà, riconoscendo dove le posizioni risultano chiare e condivise e dove, invece, permangono valutazioni differenti che meritano ulteriore approfondimento.

In questo spirito, registriamo con favore le posizioni compatte espresse da diverse rappresentanze forensi territoriali a sostegno del mantenimento di sedi giudiziarie coerenti con le specificità storiche, geografiche e sociali dei rispettivi territori, che non hanno mai cessato di richiedere una presenza giudiziaria adeguata.

In altri casi, invece, prendiamo atto che le rappresentanze forensi locali esprimono posizioni non ancora unitarie, riflesso di sensibilità territoriali diverse e di valutazioni tecnico-organizzative che meritano ascolto e rispetto.

Organismo Congressuale Forense
Via Valadier 42, 00193 Roma
Tel : 0689325861

E-Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news
Pec : organismocongressualeforense@pec.it



Merita, altresì, piena attenzione la questione delle sezioni distaccate insulari. Per le comunità insulari, la presenza stabile di un ufficio giudiziario non è una questione meramente organizzativa: è condizione concreta per l'esercizio del diritto di difesa, resa ancora più stringente dalla recente modifica dell'art. 119 della Costituzione, che impone alla Repubblica di rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

L'esperienza maturata in questi anni conferma che tali sezioni rispondono a esigenze di giustizia concreta e non occasionale, radicate nella specificità territoriale e destinate a permanere nel tempo. Proprio per tale ragione, il sistema delle proroghe annuali ormai insostenibile, poiché impedisce qualsiasi seria programmazione delle risorse. È pertanto necessario procedere alla stabilizzazione definitiva di queste sezioni, assicurando adeguate dotazioni di magistrati, personale amministrativo e mezzi.

Analogamente, meritano attenta considerazione le posizioni espresse dagli altri protagonisti istituzionali che hanno preso parte a questo dibattito. Molte di esse hanno evidenziato le criticità organizzative e funzionali che deriverebbero da ulteriori accorpamenti territoriali, mettendo in luce il rischio di un progressivo indebolimento dell'effettività della tutela giurisdizionale. Altre proposte, invece, appaiono ispirate a una logica di mera razionalizzazione quantitativa, fondata prevalentemente su parametri numerici e su esigenze di contenimento della spesa, senza un'adeguata considerazione delle concrete ricadute sull'amministrazione della giustizia e sull'effettivo esercizio del diritto di difesa.

L'Organismo Congressuale Forense ritiene che una moderna politica della geografia giudiziaria debba essere costruita sulla base di criteri oggettivi, equilibrati e multidimensionali, capaci di cogliere la complessità dei territori e dei bisogni delle comunità. Il numero degli abitanti e dei procedimenti rappresenta certamente un elemento di valutazione, ma non può costituire l'unico parametro di riferimento. Devono trovare adeguato rilievo anche l'estensione territoriale dei circondari, le caratteristiche orografiche, la qualità delle infrastrutture e dei collegamenti, i tempi effettivi di accesso agli uffici giudiziari, gli indici di domanda di giustizia, le peculiarità economiche e produttive del territorio, la presenza di fenomeni di criminalità organizzata, nonché le esigenze di tutela delle aree interne e periferiche, spesso caratterizzate da condizioni di particolare fragilità sociale e istituzionale. La geografia giudiziaria deve pertanto perseguire un equilibrio tra efficienza organizzativa e prossimità del servizio, nella consapevolezza che la giustizia non costituisce un servizio pubblico qualsiasi, ma rappresenta uno dei presidi fondamentali dello Stato di diritto. L'accessibilità agli uffici giudiziari costituisce un elemento essenziale dell'effettività della tutela giurisdizionale e del diritto di difesa garantito dalla Costituzione; conseguentemente, ogni intervento di revisione dell'assetto territoriale deve essere preceduto da un'approfondita valutazione dell'impatto concreto sulle persone, sulle imprese, sui professionisti e sull'intero sistema economico e sociale dei territori interessati.

L'Organismo Congressuale Forense ribadisce, pertanto, che ogni intervento sulla geografia giudiziaria deve essere orientato non alla contrazione della presenza dello Stato sul territorio, ma al rafforzamento della sua capacità di assicurare una giustizia efficiente, accessibile e vicina alle comunità. I principi sin qui richiamati conducono, pertanto, a escludere la condivisibilità di ogni proposta che prospetti ulteriori accorpamenti – ivi compresi accorpamenti a tribunali capoluogo di realtà territoriali già ricadenti in circoscrizioni minori – o soppressioni di uffici giudiziari quale strumento di razionalizzazione della spesa pubblica. Una simile impostazione, infatti, non è idonea a

Organismo Congressuale Forense
Via Valadier 42, 00193 Roma
Tel : 0689325861

E-Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news
Pec : organismocongressualeforense@pec.it



colmare la carenza di magistrati e di personale amministrativo e finisce, al contrario, per aggravare i carichi di lavoro degli uffici accorpanti, dilatare i tempi della giustizia e allontanare il servizio dai cittadini, compromettendo i principi di prossimità e di effettività della tutela giurisdizionale.

Ne consegue che la riforma della geografia giudiziaria non può essere governata attraverso modelli uniformi imposti dall'alto, ma deve fondarsi su un'attenta analisi delle peculiarità di ciascun territorio, nel rispetto dei principi di efficienza, prossimità, accessibilità ed effettività della tutela giurisdizionale. Ogni scelta deve essere orientata al miglioramento del servizio giustizia e non al mero perseguimento di obiettivi di riduzione della spesa o di semplificazione amministrativa.

Per tali ragioni, l'Organismo Congressuale Forense conferma la propria disponibilità al confronto istituzionale, ribadendo la necessità di valutare la apertura di nuovi uffici e la riapertura di quelli soppressi nei casi in cui ne sussistono i presupposti.

Esprime, però, la più ferma e netta contrarietà a qualsiasi ulteriore ipotesi di soppressione o accorpamento di uffici giudiziari esistenti.

L'esperienza maturata negli anni successivi alla riforma del 2012 ha dimostrato come la concentrazione delle sedi non costituisca, di per sé, garanzia di maggiore efficienza e abbia, in numerosi casi, determinato un aggravamento dei carichi di lavoro, un allungamento dei tempi della giustizia e un progressivo allontanamento del servizio dai cittadini.

La strada da perseguire non è, dunque, quella di ulteriori chiusure, bensì quella del rafforzamento delle strutture esistenti, dell'adeguamento degli organici, dell'innovazione organizzativa e tecnologica e della valorizzazione della presenza capillare della giurisdizione sul territorio, quale imprescindibile presidio di legalità, di coesione sociale e di effettiva tutela dei diritti.

Roma, 27 luglio 2026

Organismo Congressuale Forense
Via Valadier 42, 00193 Roma
Tel : 0689325861

E-Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news

Pec : organismocongressualeforense@pec.it



Organismo Congressuale Forense
Via Valadier 42, 00193 Roma
Tel : 0689325861

E-Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news
Pec : organismocongressualeforense@pec.it